

SCARLATTI

IL DOLORE DI MARIA VERGINE

SUNGTEXTS

ITALIAN - PARTE PRIMA

S. Giovanni

*Ove corro, ove vado, ove m'ascondo?
Discepolo infelice
d'un tradito maestro.
Qual speco ermo e silvestro
mi celerà nel tenebroso grembo
per non mirar spettacolo
della morte crudel d'un uomo Dio,
e non veder languente,
in braccio al duol la sua dolente madre
che ancor non sa qual sanguinoso scempio
farà del suo gran figlio un popol enpio.
Fra dirupi negl'antri più profondi
fuggirò questa luce odiosa
e quest'aria ripiena d'orror.
Terra tu nel tuo seno m'ascondi
tu ricevi quest'alma dogliosa
e mi togli a sì acerbo dolor.
Fra dirupi.*

Maria

*Qual novello dolore
nel palpitante petto
par che indovin mi presagisca il core?
Lungi dal mio Gesù pace non trovo;
non s'accheta la mente;
sò ben che da nemici irati e crudi
di pietà privi, e ignudi
Qual mansueto agnello egli stà cinto;
tremo gelo Pavento
e spesso dal color l'anima oppressa
così nel suo timor parla a se istessa.
Il mio figlio ov'è, che fa?
Dove sta la mia gioia, il mio tesor?
Ah' che mostri ingordi e fieri
e con l'opre e coi pensieri
di svenarlo lacerarlo
solo pensano ad'ognor
Il mio figlio.*

S. Giovanni

*Madre infelice, madre
son giusti i tuoi timori
son certi i tuoi dolori;*

*tu t'attristi ti duoli e ancor non sai
del caro figlio tuo l'avversa sorte
che tra nemici suoi sen corre a morte.*

Maria *Ma con qual mesta fronte,
ciglio dolente e scolorito volto
Giovanni a me ne vieni?*

S. Giovanni *Di felice novella
esser ben'io vorrei nunzio giocondo
ma solo a mio mal grado esser poss'io
di crudel prigionia
di scherni ed onte messaggier doglioso.*

Maria *Ah' non tenermi ascoso
Il mal che fassi col tacer maggiore
poichè aspettando cresce più il dolore.
Non è nuova, quest'alma ai tormenti
no, non è nel mio petto
incognito affetto
il duolo e il penar.
M'el predisser fatidici accenti
che spada pungente
quest'alma dolente
dovea trapassar.
Non è nuova.*

S. Giovanni *Da un discepolo infido,
da Giuda il traditore
in man de suoi più barbari nemici
il mio Signor fu dato.*

Maria *Ah, tigre, ah, mostro ingrato;
mostro di ferità, mostro d'inferno.*

S. Giovanni *Di pesanti catene avvinto e carico
fu condotto ora a Caifa ed'ora ad'Anna ;
favola vil scherno bersaglio, e gioco;
della turba malvaggia e sitibonda,
del prezioso suo sangue innocente
taccio gl'opprobrij indegni
e le calunnie orrende,
con cui viene accusato
in fine o' afflitta madre,
giace di morte indegna al rio periglio
esposto il mio maestro è il tuo gran figlio.*

Maria *Ecco l'acciaro acuto
di pena, e di dolore,*

che il vecchio Simeone a me predisse.

Ch'il mio core amoroso

dovea squarciare un giorno;

già s'avverano i detti...

e dell'aspro tormento

già nell'anima mia la spada io sento.

Ecco, suona la tromba ferale

e a cruda tenzone

già vengano in petto

pene, affanni, martiri, e dolor.

Ahi che giunge quel punto fatale

da cui non ha scampo

che già miro crudele l'aspetto

del tormento che giunge al mio cor.

Ecco suona.

S. Giovanni

Di quanto t'ho narrato

testimonij dolenti

furono gl'occhi miei e qui ne venni

a palesarti ohimè l'acerbo caso

che di giustizia: il sol corre all'ocaso.

Maria

Misera e che far deggio?

Chi aita mi darà? Chi mi consiglia.

S. Giovanni

Ahi ch'in tanto crudo affanno

stupida stassi e attonita la mente;

nè trova a tanto mal schermo o consiglio.

Maria

Figlio, io ti perdo o figlio,

ah senza te, di nero ammanto il giorno

cinto mi sembra in tenebroso orrore

e ovunque il guardo giro

tutto pena m'appar, doglia e martiro.

La valle, il piano, il monte

il cielo e gl'elementi

par che oggetti sian de miei lamenti.

Col suo flebil mormorio

dice il rio, vieni,

vieni meco a lagrimar.

L'usignol ch 'ognor si lagna,

s'accompagna al mio mesto sospirar.

Col suo flebil.

S. Giovanni

Madre, raffrena il pianto.

Forse il cielo il trarrà dal gran periglio;

Nè può trarlo d'affanno il tuo cordoglio.

Maria

Ah' che pianger degg'io qual pianger soglio.

Figlio, mio caro figlio

e dolce pegno, io ti salvai fuggendo

lacrimosa e dolente

*quando il barbaro sdegno
del sospettoso empio tiranno Erode,
Limido del suo regno,
nel tuo sangue innocente
tinger volea l'ingiusto ferro e sparse
de' figli di Rachele al suol le membra.
Or perchè non mi lice
dall'empie mani trarti
d'un popolo ferino
e fuggendo in Egitto anco salvarti ... ?*

S. Giovanni *Anch'io col sangue mio... ma qui ne viene
col sacerdote Onìa
il saggio Nicodemo
forse tenta smorzar l'ira che ferve
nei petti degl'ebrei con dolci accenti.*

Nicodemo *Di qual misfatto è reo un uom si giusto?
Che con voglie si ardenti
la sua morte chiedete?
Dunque con tanta sete
d'un sangue così puro, ed innocente
arde ne vostri petti?*

Onìa *Deh' frena, o Nicodem l'insani detti.
Se incauto or lo difendi
tu compagno ti fai del suo delitto,
anzi ingannato ancora
da un vile seduttor di nostra gente
vuoi far creder un reo per innocente.*

Maria *Ah! Sagriliche voci, oh empi detti.*

S. Giovanni *Cielo il senti? Il comporti e nol saetti?*

Nicodemo/Onìa *Apri, i tuoi lumi al vero
ed il comune error deh non t'inganni.
È vano, il tuo pensiero
che indarno lo difendi e invan t'affanni.*

Maria/S. Giovanni *E qual sperar poss'io
da cor si crudo e rio?
Sensi d'umanità non lo spero no.
Forse, si placherà;
spera, forse chi sa?*

Nicodemo/Onìa *Apri,*

Nicodemo *E seduttor tu chiami
chi con opre ammirande
pasce turbe affamate?
Chi ravviva gl'estinti,*

*chi fuga i spirti rei, e cura e sana
da tutti i mali lor gl'egri viventi?
Quel che frena ed impera a gl'elementi?*

Onìa *Fur suoi prodigij,
onde l'incauta gente
tratta nel folle errore
diè il titolo di rege a un impostore.*

Nicodemo *E questa che tu chiami incauta gente
meglio di te conobbe il suo Signore.
Oh' sacerdoti ebrei,
qual caligine orrenda
v'ingombra sì ch'el ver più non vedete?
Come, il vostro Messia non conoscete?*
*Questo è quel tanto bramato, aspettato
di Davide inclito figlio
di sua gente il salvator.
E tu cieca gente ebrea,
perfidissima giudea
sveller cerchi un sì bel giglio.
Lo tradisci, lo schernisci,
e l'appelli il seduttor.
Questo.*

Maria *Lascia, lascia Giovanni ch'lo favelli.
Forse con le lagime mie co' i miei sospiri
in quel petto destar potria pietade;
Onìa, signor, permetti se pur lice
che umil favelli donna afflitta e sola;
ascolta i prieghi miei,
queste lagrime mira
che m'inondano a fiumi, il volto ed' il seno;
odi questi singulti
che mi troncan la voce.
Chieggio mercè, pietà, porta a tuoi piedi.*

Onìa *Donna, chi sei? Che chiedi?*

Nicodemo *Questa è l'affitta e dolorosa madre
del prigionier Gesù; se non ti tocca
pietà del figlio, ah ti commova almeno
il pianto d'una madre.*

Onìa *Poco, poco o nulla poss'io
a pro di lui che figlio tuo lo chiami,
e pur, niente farei
se più potessi, il zelo della legge
l'onore di Mosè, l'onor di Dio
oggi forte mi move, acciò punito
resti l'indegno ed'esacrando ardire
di chi tenta annullare i patrij riti,*

*strugger l'ebraica fe',
dirsi figlio di Dio, fingersi re!
Non punir l'indegno e l'empio
è delitto e non pietà.
Del tuo figlio il giusto scempio
vuol la legge, il mondo e Dio;
render salvo un uom ch'è rio
è ingiustizia ed empietà.
Non punir.*

Maria *Signor, ciò che s'impone
al misero mio figlio
lungi è dal vero, e di calunnie al peso,
l'innocente rimane oppresso e offeso.*

S. Giovanni *Io che alla vita sua tutta innocente
fui mai sempre presente ,
dir posso e l' cielo chiamo
testimonio a miei detti,
che un'ombra sola del più lieve errore
non macchiò di quell'alma il bel candore.*

Nicodemo *E dirlo posso anch'lo!*

S. Giovanni *Mansueto, benigno, umile e pio,
tutto acceso d'amor del sommo padre
qual bene non oprò? Dicanlo, i ciechi,
i sordi, gl'estinti,
ch'ebber luce, salute, udito e vita.*

Onia *Taci! Folle garzone, ancor deluso
da quel fabro d'inganni;
e se sopra di te l'ira che ferve
in questo sen non verso è perchè scuso
tua giovinetta etade,
e perchè solo attendo
svellere affatto la radice rea,
del mal che può infettar lotta Giudea.
Ben disperso il pastore
dispersa andrà la greggia; io vado a fare
che di ben giusta morte e rei tormenti.
Si condanni, l'idegno!*

Maria/S. Giovanni *Ahi, fieri accenti!*

Onia *Spira o ciel nel petto mio
ira, sdegno e crudeltà.
Tu risvegli i sensi ond'lo
possa muoverre nel core
della turba, odio e furore,
che ricerchi, che punito
sia l'ardito che figliol di Dio si fà.*

Spira.

Nicodemo

*Inutili miei sforzi!
Sconsolata Maria
qual consuol dar ti pùo la lingua mia?*

*Ahi figlio! Ahi quanto lieve
al paragon di questo
fu quel dolor che l'alma mia trafisse
all'or ch'io ti perdei
e per trovarti alfin tanto penai.
Ahi, che più dure assai
del presente dolor sono le tempre;
or ti perdo mio figlio, e fia per sempre.*

Ti perderò, sì.....

Eco: sì.

*Non più tu rivedrò
mio caro pegno no.*

Eco: no.

*Rispondi al pianto mio,
mio caro figlio e Dio;
tu corri ingrembo a morte:
nè di stringerti al sen, la sorte avrò.
Ti perderò.*

Eco: io.

Eco: morte.

Eco: avrò.

Nicodemo

*Vergine, è vano il pianto,
ed'io qui inutil resta a pianger teco.
Per tentar se pur posso
giovar al mio Signor, megl'è ch'io parta!*

S. Giovanni

*Al pio pensiero alla grand'opra, Iddio
aita porgerà.*

Nicodemo

Vergine , addio! ...

*Dà tregua al pianto
frena i sospiri
che fors'a volo
nunzio felice
ritornerò.*

*Cessino alquanto,
gl'aspri martiri
per tuo cunsuolo
quanto a me lice
tutto farò.*

Dà tregua.

S. Giovanni

A gran speranza, afflitto cor non cede.

Maria

*A troppo debil filo,
s'attien la mia speranza
che poco, poco o nulla oggi m'avanza.
Aura lieve di speranza,*

*mi vorrebbe consolar.
Ma il conforto ch'è distante
dice all'alma, non sperar.
Aura.*

S. Giovanni *Padre del ciel deh' mira
il tuo diletto figlio,
pietà ti muova e fa che tosto scenda
schiera d'alati spirti ed' immortali,
per trarre il suo Signor, da tanti mali!*

Maria *Ah! Giovanni, il mio figlio Gesù,
vuol morto il Padre;
decreto egl'è del suo divin consiglio;
il Padre il vuole e l'eseguisce il figlio!*

S. Giovanni *I tuoi funesti accenti
accregono più pene a miei tormenti
e il duol che tua costanza prende a frangere,
consolar non poss'io se non col piangere.*

Maria *Piangiamo sì, piangiamo
Giovanni altro non resta;
e se col lagrimare
più mite far potessi il mio gran duolo,
di panger cesserei
e come non avere un van consuolo.*

S. Giovanni *Tu piangi, piangi ed è
giusto o Vergine il pianto;*

Maria *Io pango, ed angusto
a duolo cotanto già sembrami il cor;*

S. Giovanni *È giusto il dolor.
Ma piango ancor io
che perdo il mio Dio,
ma il duol che m'affligge
e il cor mi trafigge,
è in me più maggior!*

Maria *Ma il duol che t'affligge
e il cor mi trafigge
lo provo maggior.
Ma piango.*

Fine della Prima Parte

PARTE SECONA

- Nicodemo *Maria, Giovanni fur
vane mie raggioni,
vane le mie preghiere e vana ogn'opra
e vuol mia cruda sorte e' l fato rio
che l'autor della Vita
vada à morir senza conforto e aita.*
- Maria *Nulla, resta a sperar
Giovanni, Giovanni udisti?*
- S. Giovanni *Ah, che troppo l'udij, purtroppo intesi;
e ben privo de lumi esser vorrei
per non poter mirar sì crudo scempio:
tu madre esser dovrai un raro esempio
d'un' alta inimitabile costanze
che più penar? Che più soffrir t'avanza?
Soffri costante
ch'un alma forte nell'aspra sorte
e mostra il valor.
Virtù bastante
hai per soffrire ogni martire
ogni dolor.
Soffri.*
- Maria *A penare e soffrir lo spirto è pronto;
ma tanto ahimè non può, ne a tanto vale
questo mio cor, cinto di spoglia frale.*
- S. Giovanni *Dimmi caro compagno
a qual di feritate estremo segno
nel petto de' giudei giunse lo sdegno?*
- Nicodemo *Dopo cotanti oltraggi e strazij e scherni
dopo tanti crudeli aspri flagelli
d'acutissime spine indi trafitto;
dall'ingiusto Pilato
trafitto in dura croce
a morte il mio Gesù fu condannato!*
- S. Giovanni *Ad annunzio sì atroce
manca nel sen privo di spirti il core.*
- Nicodemo *Egual al tuo dolore, Giovanni
è forse quel ch'il mio trafigge
nè te l'saprei ridire.
Or quale il tuo martire
madre afflitta sarà se tanto è il mio?
Ahi, dolente Maria,
tu sei mar di dolori, io picciol rio.
Non sei tu sola a piangere*

*madre infelice no, no!
A gl'alti tuoi tormenti
il ciel e gl'elementi
or piangono con noi,
ma eguale ai dolor tuoi,
dolor dar non si può.
Non sei.*

Maria *Dite, voi che pietosi
compatite il mio duol; fra tanti affanni
resi già del mio duol crudi tiranni,
potrà forse a una madre esser vietato
mirar prima che mora, il figlio amato?*

Onìa *Ecco o Gerusalemme qual diadema
al tuo re cinga la fronte,
qual porpora lo veste,
ed ecco là sopra il Calvario monte,
qual s'erge a lui dovuto infame soglio
quello de forsennati è il Campidoglio.
Quella tromba, che forte rimbomba
chiami tutte le tube più fiere
il trionfo a veder del suo re!
Abbattuto già infine è caduto,
chi sognava poggiar sù le sfere
chi distrugger tentò nostra fè.
Quella tromba.*

Maria *Ancor sazio non sei ebreo furore,
che fiero ed'inclemente
inermi insulti un misero innocente
Saziati, col suo sangue;
ma almen non lo schernir
e mira il suo morir con lieto ciglio.
Fa' ancor che fredda esangue
con lui la madre mora
e sparso il sangue ancora
la madre uccidi sì, se uccidi il figlio.
Saziati.*

Onìa *Donna qualsij t'inganni, lo non l'uccido,
ma l'uccide il suo arditto empio delitto.*

Nicodemo *E sogni ancor delitti
nell'istessa innocenza
quell'ingiusta sentenza
che a morte lo condonna
contro voi volgerà l'ira del cielo
e' l suo sangue innocente a terra sparso
vendetta griderà contro di voi!*

Onia *Cada, si, cada pur sopra di noi
e sopra i nostri figli, il sangue suo!*

Maria *Si, cadrà sopra di voi
e sopra il mondo il sangue suo ma solo
per lavar vostre colpe ed'apportare
vita e nuevo candore al...*

*(Qui sona la Tromba questa nota sola
cominciando Forte e mancando a poco a poco)*

S. Giovanni *Ahi! La tromba funesta
d'orrore e pena il cor m'ingombra; ahi madre,
Maria, mira il tuo figlio
qual sotto il grave incarco geme
affannoso; ahi duolo, ahi pena ria.*

Maria *E in si misero stato,
figlio Innocente, figlio or ti vegg'io
Ahi, ti ravviso a pena
languido esangue
e di pungenti spine
crudelmente trafitto;
ahi misero ed afflitto:
ad'aspergere il suol tu spargi il sangue;
nè reger puoi privo di forze e aita
il noderoso Legno
del tuo dorso gentile
si, troppo ineguale e duro pondo;
ahimè, che vacillante,
sembri estinto cadere ad'ogni istante.*

S. Giovanni *Se non ti frangi, in mille parti o core
ben sei di duro sasso
in rimirar spettacolo sì rio.*

Maria *Tu vai, figlio a morire, ed'io qui resto.
Figlio, a morte tu t'en vai
e a morir ne vengo anch'lo
ché morir non dei tu sol,
anche io vengo a morir.
Ed allor che spirerai,
con il tuo lo spirto mio,
spirerò per tanto duol.
Figlio.*

Nicodemo *Maria, io dir non posso
che sia troppo il tuo duolo e le tue pene;
l'eccelso eterno Padre
somministri al tuo cor tanto vigore
che in vita ancor ti lasci il tuo dolore.*

- S. Giovanni *Altro o Vergine pia dar non potiamo
conforto al tuo dolor, che pianger teco
e far eco al tuo pianto, il pianger nostro.*
- Maria *Nulla al duolo ch'io sento è il duol che mostro.*
- a3 *Se il mio cor voi poteste mirare,
oh' qual pena vedreste infinita,
l'alma e il core trafiggermi in sen.*
- S. Giovanni *Io conforto di lagrime amare
dar ti posso nè porgerti aita,
che ancor noi perdiamo ogni ben.*
- Nicodemo *Non poss'altro se non lagrimare
anto ho in petto quest'alma smarrita
che ancor noi perdiamo ogni bene.*
- Maria *Se il mio cor.*
- Onìa *Or ch'il reo nazzareno al monte è giunto
stende su duro tronco
le mani onde trafitte
ora già sono da più duri chiodi,
ecco che in aria s'erge
e in mezzo è posto
di due malvaggi ancor degni di morte.
Del nazzaren sul capo il scritto miro
de la sua giusta pena la rea sorte
e vi leggono lieti i lumi miei;
il Gesù nazzaren re de giudei.*
- Maria *Ah, dolorosa vista! Ahi, duolo acerbo!*
- S. Giovanni *Anelante e assetato
ei cerca all'arse labra alcun ristoro.*
- Nicodemo *Ma lo stuolo crudele
invece di ristor gli porge il fiele.*
- Onìa *Or che il tempio di Dio strugger vantossi
ed inalzarlo appresso,
s'altri potè salvar, salvi se stesso.*
- Nicodemo *Sento Gesù, che in amorosa voce
"ecco 1a madre tua", dice, "Giovanni"
e donna dice a te "ecco il tuo figlio".*
- S. Giovanni *Sì, mio Signore, accetto
l'estreme voci del tuo santo amore,
che mi recan conforto e insieme affanno,
perchè mie pene, i tuoi dolor si fanno.*

*Madre, eccelsa, afflitta e sola
sempre umile qual degg'lo
come madre t'amerò.*

*Madre eccelsa, afflitta e sola
ma tua sorte non è uguale
come madre t'amerò.*

*Nel tuo figlio perdi un Dio
tutto amor tutto bontà;
nè dir sa l'alma mia se ti consola
l'aver teco un vil mortal.*

Madre.

Nicodemo

*Nell'alte mani del celeste Padre
or che dell'amor suo compita è l'opra,
chinando il capo alla redenta terra
raccomandò lo spirto: - Ed'ecco,
ahi pena,
ecco è morto Gesù! Popolo indegno!*

Maria

*Figlio Gesù, mio figlio, figlio amato,
tra tanti affanni e pene,
sei morto o figlio; ed'io pur vivo e spiro;
abi, mi sento languire,
morir vorrei, né posso ancor morire.
Ma a soffrir questo affano aspro e mortale;
tu m'aita dal ciel, Padre, immortale;*

Onìa

*Ma qual moto improvviso
dal gran cardine sno scuote la terra!
Qual portentoso eclisse
ricopre il sole di funesto ammanto;
par ch 'il duolo profondo,
al morir di costui s'attristi il mondo.
Sotto il piè, trabalza il suol,
veggo il sol cinto d'orrore!
Ma qual sol? Nol veggio più!
Tenebroso oscuro velo
copre il cielo! Forse è segno di dolore,
ch'innocente fu Gesù.
Sotto il piè.*

S. Giovanni

*Ah', non è sazia ancora
la cruda ferità del popol fiero;
giunge a tant'oltre il barbaro furore
ch'apre nuova ferita
nel petto esangue dell'estinta vita.*

Maria

*Che più deggi'io mirar?
Che più, soffrir ci resta
o cor senza poter morire?*

Nicodemo

Madre affitta e dolente

deh' frena il pianto e rasserena il ciglio.

S. Giovanni

*Madre, morì il tuo figlio
perchè volle così, e il volle ancora
il suo eterno divino eccelso Padre;
tempra dunque il tuo affanno
dà tregua al tuo martire
ch'è la vita del mondo, il suo morire.*

*Scintillante d'eterni splendori
trionfando d'averno e di morte
goderai "che risorga" a una vita immortal.*

*E cessati gl'affanni e dolori
lo vedrai disserrare del cielo le porte
ch'eran chiuse all'afflitto mortal.*

Scintillante e.c.

Nicodemo

*Ma, dal legno penoso
or che le sante membra han già disciolte
degn tomba si dia al corpo amato.*

S. Giovanni

*Si riverente andiamo
a bacciar quelle piaghe
onde l'uom per salvar, il sangue ha dato.*

Maria

*A tanti miei martiri ed aspre pene,
s'aggiunge ancor per fine
stringerlo morto al seno
per lavar col mio pianto
la sanguinosa lacerata spoglia.
Figlio, Figlio,
è questa del mio core estrema doglia
che s'lo ti diedi al mondo
ancor io nella tomba, ecco t'ascondo.
Io ti baccio, amato volto
che facevi il mio contento
or sei spento
e divieni il mio martir.*

S. Giovanni/Nicodemo

*Io t'adoro alto Signore
morto sol per nostro amore
e volesti sol per noi tanto soffrir.*

Maria

*Io t'abbraccio o figlio amato;
ah potessi sempre almeno
così stringerti al mio seno
per conforto al mio languir.*

S. Giovanni/Nicodemo

*Per quel sangue ch'ai versato
ecco sorge l'alma rea
dalla colpa in cui giacea
e rinasce al tuo morir.*

a3

Maria

*Io ti bacio, amato volto
per conforto al mio languir.*

S. Giovanni/Nicodemo

*Io t'adoro alto Signore
che volesti sol per noi tanto soffrir.*

Fine dell'Oratorio

Laus Deo a Maria Vergine

(Ricostruzione ed edizione del testo a cura di Estevan Velardi)

ENGLISH - PART THE FIRST

St. John

*Where to run, where to go, where may I be hid?
Unhappy disciple
Of a master betrayed
What is that thicket woody and wild
That shall in its darkness myself there hide
So a sight that is evil see I shall not
Of the death by cruelty of a man which is God
And not see there languish
In sorrow's arms his mother in anguish
Who yet doth not know what bloody waste
Shall they lay to her great son in unholy taste.
Among rocks and deepest caverns amid
Shall I fly from this light that is hateful
And this air in which horror doth follow
Earth, in thy breast do myself thou keep hid
Receive thou this soul that is sorrowful
Take from me such bitter sorrow.
Among rocks.*

Mary

*What new pain doth smart
In my fast-beating breast
Appearing to guess what announceth my heart?
Far from my Jesus no peace may I find
Nor will I gain any quiet of mind;
Well do I know that by enemies crude,
Irate and of mercy deprivèd and nude
As a lamb that is meek he encircled is there
I tremble, freeze, I shudder in fear
And oftimes for sorrow the soul that's oppressed
Thus in its fear doth talk to itself
Where is my son, what is't he doth?
Where is my joy, my treasurèd one?
For monsters of pride do now in their greed
Turn all of their thoughts and all of their deeds*

*To bleed him and lacerate.
This is e'er their sole thought
Where is my son.*

- St. John *Mother unhappy, mother
Just are thy fears
Certain thy sorrow;
In thy sadness and pain yet dost thou not know
Of the doom that lies heavy upon thy dear son
Who 'midst his enemies toward death doth run.*
- Mary *But with what forehead gloomy,
Sorrowing brow and face all a-pale
Dost thou John to me come?*
- St. John *Happier news
Would I joyous announce
But to my despite now only may be
The cruel-treated prisoner
Of scorn and of shame and their sorrowful messenger.*
- Mary *Ah, do not thou me hide
The evil that greater with silence doth go
For in waiting doth sorrow all the more grow
 Not new is this soul to torments
 No, not in my breast
 Is the effect unguessed
 Of pain and of sorrow.
 'Twas announced me with foretelling's accents
 That sharp-bladed sword
 This sorrowing soul
 Should pierce and run thro'.
 Not new.*
- St. John *By disciple unfaithful
By Judas the traitor
To his most barbarous enemies into their hands
My Lord was delivered*
- Maria *Ah, tiger, ah, ungrateful monster
Monster all feral, monster of hell*
- St. John *In heaviest chains vanquished and weighted
He was led before Caiphas and then before Annas;
Made mock of; the target of scorn and then slighted
By the ignorant rabble intent upon evil
To harm his innocent, most precious blood.
Speak I shall not of the insults unworthy
And the slanders most horrid
With which he's accused.
To here make an end, O mother afflicted,
Evil peril of undeserved death is on one
Who is both my great master and withal thy great son.*

Mary

*Behold the sharp stabbing
Of pain and of sorrow
That old Simeon foretold me
Which thro' my heart loving
Should pierce on a day;
Now the truth comes of those foretellings
And with sword of harsh torment
Is my soul even now already rent.
Behold, there resoundeth the trumpet all feral
And to cruel disputing
Fall now in my breast
Trouble, pains, martyrings and sorrow's darts
There cometh upon me now that point fatal
That no escape giveth
I behold even now the sight that is cruellest
Of the torment that's now set to reach for my heart.
Behold, there resoundeth.*

St. John

*Of what I have told thee
Witnesses pained
Were both these my eyes and so here I came
To apprise thee, alas, of this bitterest case
Of what is called justice: now the sun runs to west*

Mary

*What shall I, a wretch do?
Who will aid me? Who'll counsel?*

St. John

*Ah, in such cruel affliction
The mind in astonishment stupefied stands
And finds 'gainst such evil no counsel nor shield*

Mary

*Son, I lose thee, son I now feel
The day without thee in blackness is mantled
And girded about in shadowy horror
And where 'erupon my gaze I do turn
Pain, sorrow, martyrdom all doth appear
Valleys, plains, mountains
Skies and the elements
The objects do seem of these my laments
With its murmuring feeble
Saith the stream, come thou with me
Come thou to cry.
The nightingale there that ever complaineth
Accompanieth me when downcast I sigh
With its murmuring feeble.*

St. John

*Mother, hold off thy weeping.
Mayhap heaven from peril will give him relief;
From his trouble removed he'll not be by thy grief.*

Mary *Ah weep I must, to weep e'er am I one
Son, my dear son
And my own sweet token, I saved thee by flight
In sorrow and tears
When the barbarous might
Of the impious tyrant Herod suspicious
For his kingdom in fear
With thy innocent blood would benight
The sword of injustice and scattered
The limbs of the children of Rachel about.
Why can I not now
From the impious hands draw thee
Of a people all feral
And flying to Egypt so may once more save thee... ?*

St. John *Also I with my blood... but here now comes
With high priest Onìa
The wise Nicodemus
Mayhap he'll try to soften the ire
That in Jewish breast lies with sweetest accents*

Nicodemus *Of what misdeed's guilty a man that's so just
That with willingness ardent
His death ye rehearse?
Isn't then that such thirst
For blood pure and innocent
Doth burn in your breasts?*

Onìa *Now hold, Nicodemus, lest thou sayest yet worse
If incautious thou dost him defend
A companion thou'lt be to his crime
And deceivèd be once again
By a seducer vile of our people
Thou'd for innocent take who is evil*

Mary *Ah! Unholy voices, oh impious words.*

St. John *Heaven, dost hear? Wilt hear and yet not strike down this churl?*

Nicodemus/Onìa *To the truth thy eyes open
And by common error be not thou deceived
For vain is thy thinking
In vain dost defend him and vainly has strived*

Mary/ St. John *And what hope may I have
From such evil heart cruel?
Sense of humanity I do not hope, no
Mayhap placated he'll be
Hope on, for what may know we?*

Nicodemus/Onia

To the truth.

Nicodemus

*And seducer thou callest
Who with workings of wonder
Feedeth crowds in great hunger?
Who reviveth the dying,
Casteth out evil spirits, doth nurse and restore
From all of their sicknesses those who are living?
Who the elements' state doth govern and hold?*

Onia

*His wonders were cause
Why the people incautious
Drawn into mad error
Did give title of king to an impostor*

Nicodemus

*And these that thou callest people incautious
Better than thee did know their Lord
Oh, priests of Jewry,
What blackness horrid
Impedeth true sight and encumbereth your eyes?
How is it your Messiah ye do not recognize?
This is that longed-for and long awaited
Hoped-for and unblemished son of David
Who of his people shall be the saviour
And thou Hebrew People that dost go in blindness,
People of Jewry that art most treacherous,
Thou seekest to waste a lily so fair,
Thou betrayest, thou scornest,
Seducer thou callest
This.*

Mary

*Give leave now John to let my tongue speak
Mayhap that by my tears and my sighs
Within that breast mercy shall waken.
Onia, my lord, do thou permit
Humble woman afflicted and lonely to speak
Hear now my prayers
Behold now these tears
Which so flood in rivers my face and my breast;
Hear now these sobbings
Which cut off my voice.
I cry mercy and pity and am a thy feet.*

Onia

Woman, who art thou? What dost thou ask?

Nicodemus

*This the afflicted and dolorous mother
Of Jesus the prisoner; if touched thou art not
By pity for a son, at least be thou moved
By the tears of a mother*

- Onia *Little and little or nothing may I
For that one who son thou callest
And yet nought would I do
If more I could, the zeal of the law,
The honour of Moses, the honour of God
Today moveth me strongly that so may be punished
That unworthy and most execrable daring
Of him that would rites of our fathers annul
And withal the faith of our Jewry destroy
Son of God himself calling and king's title employ!
To punish not unworth and unholiness
Criminal is and in no wise pity
Of the waste to thy son, the which is justice,
The law and the world and our God are defender;
To a man that is evil safety to render
Injustice is and impiety
To punish not.*
- Mary *Lord, what is imposèd
Upon my son wretched
Is far from the truth and by slandering weighted
The innocent stays oppressed and offended*
- St. John *I that thro' his life all innocent
Alway and ever there was present,
Say I may and on heaven I call
The witness to be of what I declare
That not one shadow of slightest error
Ever stained of that soul the fair candour.*
- Nicodemus
St. John *And say the same also may I!
Humble and pious, meek and benign
With love all aflame of the father on high
What good worked he not? Here let them say,
The blind and the deaf, yea even the dead
That from him had light, health, hearing and life.*
- Onia *Leave off! Thou mad boy which art yet deluded
E 'en by the maker of these deceits;
If in this breast the wrath that is fervent
On thy bead I pour not, 'tis that thou art excused
By thy unripe young age
And that only I wait
The evil root wholly to pull away clear
Of the sickness that may infect all of Judea
Well-dispersèd the shepherd,
Dispersed also the flock; I go now to see
That to well rightful death and most evil torments
He may be condemned, the unworthy one!*

Mary/St. John	<i>Ah, fierce are these accents!</i>	
Onia	<i>Inspire o heaven here in my breast Cruelty, wrath and despite Senses I have and will that thou wakest To move in the rabble's heart Fury and hate, That thou seekest that punished Be that daring one that in boldness doth make himself even Inspire.</i>	
Nicodemus	<i>Useless my strivings! Unconsoled Mary What consolation for thee may my tongue carry?</i>	
Mary	<i>My son! Ah, how slight When compared to this Was that sorrow with which my soul was there transfixed At the hour that I lost thee And to find thee at last much was my pain. Ah, for far harder again Is my present pain's temper Now I lose thee, my son, yea I lose thee forever.</i>	
	<i>I shall now lose thee, yea...</i>	Echo: yea.
	<i>No longer see thee</i>	
	<i>My dear token no</i>	Echo: no.
	<i>Answer my weeping</i>	
	<i>My dear son and God</i>	Echo: my.
	<i>Thou runnest into the lap of death</i>	Echo:
death.		
	<i>To my breast thee to clutch shall ne'er be my fate I shall now lose.</i>	Echo: fate.
Nicodemus	<i>Virgin, vain is thy weeping, And useless it is that I weep here with thee To attempt if I may To give aid to my Lord, better is it that I should depart</i>	
St. John	<i>To a thought holy and to a great work, God Shall lend indeed his aid</i>	
Nicodemus	<i>Virgin, farewell I say! ... A truce give to thy weeping Thy sighing all withhold And mayhap that I fleet With happiest announcing Shall come here once again Let thou now be ceasing Thy martyrings harsh withal And what to me is meet To do for thy consoling</i>	

*I shall and so do then.
A truce give.*

St. John *With great hope yields not a heart so afflicted*

Mary *To a thread too weak
Is my hope now brought
Which will me avail little or nought
A fair dawn of hope
Would bring comfort upon.
The comfort that's distant
Tells the soul, hope not on
A fair dawn.*

St. John *Father of heaven, do thou behold
Thy belovèd son,
Let pity thee move and make soon to descend
A host of winged spirits immortal
To deliver their Lord from much evil!*

Mary *Ah! John, my son Jesus,
The Father dead wishes;
From his council divine so it is decreed;
The Father it wishes, the son will it speed!*

St. John *The gloom of thy accents
Increaseth the pains of all these my torments
And sorrow that thy constancy begins to break
Console I may not lest to weeping I take*

Mary *Let us weep yea, let us weep
John, for nought else remains;
And could I by weeping
Milder make my great pains
To cry would I cease
And so be not vainly consoled and at ease.*

St. John *Thou weapest, thou weapest and
Just is thy weeping;*

Mary *I weep and yet narrow
My heart seems to such sorrow;*

St. John *Just is that sorrow
Yet weep so shall I
For I do lose the God that is mine
But the pain which afflicts
And my heart doth transfix
Is in me yet more!*

Mary
*But pain that thee afflicts
And my heart doth transfix
Do I feel yet the more
Yet I weep.*

End Of Part The First

PART THE SECOND

Nicodemus
*Mary and John,
In vain were my reasonings
Vain were my prayers and vain all my works
And so my cruel doom and fate evil both will
That He that of life is the author
Shall die without comfort and succour*

Mary
*Nought to be hopèd doth then remain
John, John, didst thou this hear?*

St. John
*Ah, too much did I hear and 'tis all too clear;
And deprived of my eyes both would that I were
So that such cruel wasting I might not see:
Thou mother a most rare example must be
Of constancy high unlike to all other
Why grieve the more? What boots it to suffer?
Suffer thou constant
Thou soul hardy in harsh destiny
And so show thy worth
Virtue sufficient
Hast thou to suffer what maketh thee martyr
And every hurt
Suffer.*

Mary
*To pains and to suffering the spirit is ready;
Yet alas there is nothing that will avail
My heart to be such, for its defences are frail*

St. John
*Say dear companion
What th'extreme sign
That in the Jews' breasts arisen was scorn?*

Nicodemus
*After much outrage and rending and mocking,
After much cruelty and much harsh scourging,
By sharpest of thorns he then was pierced through;
By Pilate's injustice*

*Pierced through on hard cross
To death so was condemned my Jesus!*

St. John *Fore such harsh announcement
The heart faints in the breast.*

Nicodemus *Mayhap the equal of thy pain, John
Is this my pain which doth me transfix,
Say I might not.
Now, mother afflicted, what
Is thy martyrdom if mine's great withal?
Ah, sorrowing Mary,
Thou art of sorrows a sea and I a stream small.
Not alone in thy weeping art
Thou, mother unhappy, no, no!
To thy high torments
The heavens and elements
Now with us do weep.
But that which equal to thy sorrow doth reach
In no other sorrow may e'er be found
Not alone.*

Mary *Say, ye who are piteous
And so share my sorrow; 'mid so many sufferings
Now by my sorrow turned to cruel tyrants,
Shall before's death a mother be barred
From beholding the son she hath loved?*

Onia *Behold O Jerusalem what is the diadem
That of your king doth bind round the brow
And in what raiment of purple's arrayed
Behold there upon Calvary's moant
Riseth before him his infamy's due,
For that of the mad is the right Capitol.
That is the trumpet that strongly resoundeth,
Let it call forth all of the rabble ferocious
The triumph to see of the king to them precious!
Hewn down indeed, at last he is fallen
Who all of the spheres to rule o'er had dreamt,
Who our faith to destroy withal did make attempt
That is the trumpet.*

Mary *Thou art not yet sated, thou Hebrew fury
That proud and inclement
Dost deal with a wretch and dost insult the innocent
With his blood sate thee;
But do him not scorn
And watch thou his death with happiness won.
And more, cold and bloodless let thou it be
That with him dies the mother
And blood shed moreover
So kill thou the mother, if thou killest the son*

With his blood.

Onia *Deceived art thou woman, thy son kill not I,
What kills him's his daring and impious crime*

Nicodemus *More crimes dreamest thou yet
In the same innocence
That unjust sentence
Which to death him condemns
The wrath of heaven against ye shall turn
And his innocent blood o'er the ground shed
Against ye shall cry withal for revenge!*

Onia *Let it fall, yea, even upon us
And upon our children, let fall is blood!*

Mary *Yea, upon ye shall fall
And upon the world his blood but only
To wash clean your sins and to bring
Life and new candour to...*

*(Here the Trumpet sounds this single note
beginning Loud and falling away little by little)*

St. John *Ah, the trumpet of doom
With horror and pain my heart overshadows; ah mother,
Ah Mary, behold now thy son
That below such grave burden doth struggle and groan;
Ah sorrowful state, ah such evil pain.*

Maria *And in such wretched stale,
My innocent son, son now I see thee
Ah, for I scarcely do thee descry
Limply and bloodless
And by cruel thorns
Cruelly transfixèd;
Ah, wretch and afflicted.
To slake now the ground thou sheddest thy blood;
Nor canst thou bear, deprivèd of strength,
The all-knotted wood
Against thy back gentle
Yea, all too unequal and hard 'tis, I deem;
Alas, thou dost waver
And seem'st to fall dead in an instant and ever.*

St. John *If in a thousand pieces thou breakest not, o heart
Th'art indeed of hardest stone
To behold such evil sight.*

Mary *Son, to death thou goest away and I here remain
Son, to death thou goest away
And to die so I also do come*

*So that die thou must not alone
I also to die do come.
And so when thou shalt expire,
So shall my spirit with thine
Expire for such sorrow and pain
Son.*

Nicodemus

*To thee, Mary, say I may not
That too much is thy sorrow and pain;
May the eternal Father on high
To thy heart give such great strength
That thy sorrow thee living leave yet.*

St. John

*O Virgin pious, we may not give other
Comfort to thy sorrow than with thee to weep
And thus with our weeping echo thy tears*

Mary
a3

*Nought is the sorrow I show to the sorrow I bear
If into my heart ye might see clear
Oh, what pain would ye see without end
My soul and the heart in my breast all run through*

St. John

*The comfort alone of bitter tears
Is all I may give thee nor help to thee send
For withal 'tis true all our good we do lose*

Nicodemus

*Nought but weeping may I do here
This lost soul in my breast I continue to tend
For withal 'tis true all our good we do lose*

Mary

If into my heart.

Onia

*Now to the hill hath the Nazarene come
Guilty, on hard trunk he stretcheth
His hands, the which shall be piercèd
And are even now by these nails hardest
Behold, in the air he's upraised
And into the middle is placed
'Twixt two evil ones worthy of death
On the Nazarene's head I words written behold
Of the doom that lies on him, of his pain which is just.
And there do my eyes read a most happy thing;
Jesus of Nazareth, of Jews the king.*

Mary

Ah, sorrowful sight! Ah, sorrow most bitter!

St. John

*In thirst and all gasping
He seeks for parched lips somewhat to restore*

Nicodemus

*But the rabble all cruel
Instead of restoring giveth him gall*

- St. John *Ah, and yet is not sated
The cruelty ferocious of the proud people;
It reacheth so over, this barbarous furor,
That new wounds it doth bring
To the now bloodless breast of the life that's extinct*
- Mary *What more must I behold?
What more, remaineth suffering,
O heart, without a dying?*
- Nicodemus *Mother afflicted and sorrowful
Hold thy weeping and clear thy brow.*
- St. John *Mother, indeed thy son died
For so was it willed and willed again
By the Father eternal on high, all divine.
Temper then these thy troubles
And truce give to thy martyring
For the life of the world is his dying.
 *All shining with eternal splendour
And triumphing o'er death and hell.
Thou shalt joy "that he riseth" to a life all immortal
 And ceasing thy trouble and dolor
Thou shalt see heaven's gates unbarred well
That were closed to the afflictions of mortals
 All shining.**
- Nicodemus *But now from the wood of hardship
That the holy limbs they have taken
For the body beloved must be found worthy grave*
- St. John *Yea let us now go in worship
To kiss those wounds that have given
Their blood so that Man might be saved.*
- Mary *To these my harsh pains and to martyrings
Is added now at the ending
To hold him close, dead, to my breast
To wash clean with my weeping
These torn and bloodied remains
Son, my Son,
These of my heart are th'extreme pains
That if give to the world I thee did
So now I in the grave make thee hid.
 *Belovèd face, I kiss thee
That wert all my content
And now that thou art spent
Becomest thou my martyring**

St. John/Nicodemus

I adore thee most high Lord!

*That died only for our love
And endure didst such great suffering*

Mary

I embrace thee, son beloved

*Ah, could I at least so much
As to my breast thee clutch
To give comfort to my swooning*

St. John/Nicodemus

For that blood which thou hast shed

*Behold soul of sinner rise
From the guilt where it did lie
And reborn is at thy dying*

a3

Mary

Beloved face, I kiss thee

For comfort at my swooning

St. John/Nicodemus

I adore thee, most high Lord

That endure didst such great suffering

End of the Oratorio

Laus Deo a Maria Vergine

(Text reconstructed and edited by Estevan Velardi)